

Siped
Società Italiana di Pedagogia
Fondato 1977

Dare la parola:
professionalità pedagogiche,
educative e formative.
A 100 anni dalla nascita
di don Milani

a cura di
Vanna Boffo
Giovanna Del Gobbo
Pierluigi Malavasi

Junior Conference




Pensa
MULTIMEDIA

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Pierluigi Malavasi

13

La Collana “Società Italiana di Pedagogia” nasce come strumento scientifico editoriale della SIPED. Conterrà Atti di Convegno Nazionali e Internazionali, raccolte di scritture di Summer School e di Seminari, come pure testi prodotti da Gruppi di Lavoro e di ricerca della SIPED.

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Liliana Dozza | Libera Università di Bolzano
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Felix Etxeberria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Vanna Iori | Università Cattolica del Sacro Cuore
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maria Tomarchio | Università degli Studi di Catania
Giuseppe Zago | Università degli Studi di Padova

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi di Foggia
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell’Aquila
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatori | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Comitato Editoriale del volume relativo alla Junior Conference

Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Francesca Dello Preite | Università degli Studi di Firenze
Francesco De Maria | Università degli Studi di Firenze
Glenda Galeotti | Università degli Studi di Firenze
Luca Grisolini | Università degli Studi di Firenze
Zoran Lapov | Università degli Studi di Firenze
Silvia Mugnaini | Università degli Studi di Firenze
Giorgia Pasquali | Università degli Studi di Firenze
Jessica Piccardi | Università degli Studi di Firenze
Giada Prisco | Università degli Studi di Firenze

Collana soggetta a peer review

Dare la parola: professionalità pedagogiche,
educative e formative.

A 100 anni dalla nascita di don Milani

a cura di

Vanna Boffo

Giovanna Del Gobbo


Pierluigi Malavasi

Junior Conference



ISBN volume 979-12-5568-130-4
ISSN collana 2611-1322

2024 © by Pensa MultiMedia®
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it



Indice

• SALUTI ISTITUZIONALI

Alessandra Petrucci 18

• INTRODUZIONE AI LAVORI

Leandro Lombardi 21
Dare la parola significa formare "cittadini sovrani"

Giovanna Del Gobbo 23
Le professioni dell'educazione e della formazione nel solco della scuola pedagogica fiorentina

Maria Tomarchio 28
Dare la parola. Il diritto e il dovere di dire le cose

Pascal Perillo 33
"I care". L'impegno della ricerca pedagogica per le professioni educative, formative e pedagogiche

Panel 1

Educare al confronto. Progetti e valori, persone e comunità per le professioni educative

Sottogruppo 1

• COORDINATORI

Francesco Magni 39
Lo strano caso della «duplicazione» italiana dell'istruzione professionale. Motivi e speranze per un suo superamento

Antonia Chiara Scardicchio	46
<i>L'educazione non è un App. Questioni di pensiero e libertà nel tempo della post-verità</i>	
Monja Taraschi	57
<i>Sulla strada del dialogo, pedagogia e diritto in viaggio con le parole</i>	
• INTERVENTI	
Vanessa Bettin	64
<i>Educare è orientare e orientare è educare: l'orientamento fra cambiamenti e costruzioni di reti</i>	
Eleonora Bonvini	71
<i>Orientare alla scelta per ridurre le disuguaglianze: quando la segregazione formativa incontra l'“I care”</i>	
Francesca Buccini	76
<i>Dentro la povertà: riflessioni e prospettive di sviluppo</i>	
Aurora Bulgarelli	81
<i>Migranti adulti e apprendimento della Lingua Seconda per l'inclusione sociale. Indagine qualitativa sulle scuole di italiano L2 di Roma</i>	
Chiara Carletti	87
<i>Il tempo delle scelte: come costruire una Università inclusiva per una cittadinanza consapevole</i>	
Lucia Carriera	93
<i>La dimensione di 'casa' in comunità: esplorare l'esperienza vissuta per gli educatori professionali di comunità</i>	
Giorgia Coppola	98
<i>La fragilità ai margini: attualizzazioni del pensiero di don Milani</i>	
Costanza Croce	103
<i>Il santo scolaro e il valore educativo dell'arte nella Scuola di Barbiana</i>	
Guendalina Cucuzza	108
<i>Saperi a confronto. Il ruolo delle professioni educative nel dare voce al paziente e promuovere sistemi di cura integrata in ambito sanitario</i>	

Sara Damiola 113
Accompagnare le comunità locali: prospettive pedagogiche dopo la pandemia

Sottogruppo 2

• COORDINATORI

Teodora Pezzano 120
Educare al confronto. La questione centrale della democrazia

Fabio Togni 127
Specchio, specchio delle mie brame. Intorno al confronto e alla sua educazione

• INTERVENTI

Francesca Di Michele 135
Progetto L.E.A.R.N. pratiche di contrasto alla povertà educativa per una pedagogia della scelta e della responsabilità

Christian Distefano 140
Valorizzare la professionalità pedagogica nei contesti scolastici: il ruolo del «pedagogista» tra inclusione e Cura educativa

Marianna Doronzo 145
La gioia della conoscenza attraverso la pratica musicale: l'esperienza del maestro Milani

Letizia Gamberi 150
Le competenze imprenditive in Alta Formazione: trasformare le idee in azione

Giuditta Giuliano 156
La parola intra moenia

Sottogruppo 3

• COORDINATORI

Maria Vinciguerra 162
“Promuovere “microcomunità generative” per sostenere la genitorialità. A 100 anni dalla nascita di don Milani

• INTERVENTI

Gaetana Tiziana Iannone <i>Una lingua per essere: uno studio di caso nel Sai di Latina</i>	169
Luisa Luini <i>Le discussioni di gruppo nei processi di ricerca con photovoice: sostenere il confronto tra pari con processi di ricerca partecipativi</i>	175
Taub Mikol Kulberg <i>La motivazione nel service-learning quale elemento di prevenzione della dispersione scolastica</i>	180
Dino Mancarella <i>Lo studio della categoria di employability nell'alta formazione: una riflessione sviluppata sui CdL dell'area della formazione dell'Università degli Studi di Firenze</i>	186
Alba Mussini <i>Prendersi cura delle relazioni professionali: middle management scolastico e benessere organizzativo</i>	193
Maria Grazia Proli <i>Il recupero e la condivisione degli spazi pubblici urbani per generare modelli di vita sostenibile</i>	199
Dalila Raccagni <i>Confronto tra attori educativi. Il valore formativo dei focus group nel contesto del Cre-Grest / Oratorio Estivo</i>	205
Angela Rinaldi <i>Le parole per valutare in una scuola che innova</i>	210
Faustino Rizzo <i>Alla scoperta dei "loro più intimi doni": sfide e opportunità di educare in territori segnati dalla cultura mafiosa</i>	215
Maria Romano <i>A occhi aperti: formare i professionisti dell'educazione l'immaginazione pedagogica</i>	222

Sottogruppo 4

• COORDINATORI

Raffaella Biagioli 228
Scuola e professionalità educative

Maria Benedetta Gambacorti-Passerini 233
Lavorare in educazione oggi: la sfida di formare professionisti capaci di educarsi ed educare al confronto nella complessità contemporanea

Francesca Torlone 240
I professionisti dell'educazione degli adulti: evoluzione dell'identità pedagogica

• INTERVENTI

Miriam Bassi 248
La dimensione della cura nella relazione d'aiuto: una "core competence" per i professionisti dell'orientamento

Sabrina Falconi 253
Il rapporto tra lifelong guidance e lifelong learning per costruire un mind set per la sostenibilità

Stefano Mazza 260
Dialogo sul governo del cambiamento fra due epoche di transizione, alla ricerca di una forma educativa riflessiva ed ugualitaria

Giada Prisco 264
Educazione, cooperazione, giustizia sociale: le parole del pensiero pedagogico di don Lorenzo Milani

Simone Romeo 269
Dare o prendere la parola. La complessa dialettica dell'educazione democratica

Francesca Rota 274
Educare alla sostenibilità: il ruolo della scuola come comunità di apprendimento partecipativo

Antonio Pio Ruggiero 279
Pedagogie ed economie: educate al dialogo per futuri sostenibili

Marika Savastano	283
<i>Presupposti filosofici per una relazione di aiuto: verso il costruito "I care"</i>	
Christel Schachter	288
<i>Orientamento e progetto di vita nella condizione dell'Active Ageing. Dalla prospettiva di Don Milani all'Intelligenza Artificiale</i>	
Sara Scioli	292
<i>PMI RISK ADAPT verso PMI T-Lab. Università, imprese, transizione ecologica: formare al confronto</i>	
Maddalena Sottocorno	297
<i>Uno sguardo sempre aperto sulla povertà educativa minorile</i>	
Annamaria Ventura	303
<i>Parole scolastiche, il messaggio contemporaneo di don Milani</i>	
Elisabetta Villano	308
<i>Educare al confronto: note retrospettive per una metariflessione pedagogica</i>	

Panel 2

Pedagogie del dialogo, dinamiche storiche e culturali, prima e dopo Barbiana. Scenari emblematici nelle professioni educative, formative e pedagogiche

• COORDINATORI

Luca Bravi	314
<i>La scuola del dialogo per restituire "voce" agli oppressi. Don Lorenzo Milani tra passato e presente</i>	
Livia Romano	320
<i>La nonviolenza come virtù etica nelle professioni educative: la lezione di don Milani</i>	

• INTERVENTI

Claudia Alborghetti	327
<i>Il potere creativo della parola. Il dialogo pedagogico traduttivo tra Gianni Rodari e Jack Zipes in The Grammar of Fantasy per il pubblico americano</i>	

Gabriele Brancaleoni	333
<i>“Il Posto della letteratura per l’infanzia”: la parola ai libri, la parola alle insegnanti</i>	
Luca Comerio	337
<i>Una fucina di educazione attiva: la scuola all’aperto “Casa del sole” di Milano negli anni 1956-1963</i>	
Giusy Denaro	343
<i>«Nessuno più dei figli del povero à bisogno di essere istruito, e nessuno più di loro à diritto di esserlo a spese del proprio comune». La voce critica dei maestri nel difficile cammino della scuola popolare</i>	
Simona Finetti	348
<i>L’appello di don Lorenzo Milani arriva a Parma. L’esperienza di Ulisse Adorni tra scuola democratica inclusiva ed educazione ai media</i>	
Cristina Gumirato	354
<i>Le Nazioni Unite dei Bambini: dare voce ai cittadini di domani. L’esperienza di educazione alla cittadinanza interculturale promossa da Jella Lepman</i>	
Rossana Lacarbonara	360
<i>“Il mestiere più difficile”: la pedagogia di don Milani tra le pagine della rivista Noi donne (1967)</i>	
Amalia Marciano	365
<i>Mi sta a cuore: don Milani e la parola del futuro</i>	
Chiara Martinelli	371
<i>Dare una nuova parola. Alunni con disabilità negli anni Settanta</i>	
Claudia Matrella	376
<i>Don Milani ieri e oggi: la Parola che salverà “Barbiana”</i>	
Silvia Pacelli	381
<i>L’incontro tra don Milani e Mario Lodi e la scrittura collettiva per dare la parola</i>	
Angelica Padalino	386
<i>I ragazzi di Barbiana oggi: dispersione scolastica e criminalità minorile</i>	
Patrizia A.F. Palmieri	390
<i>Don Milani e Paulo Freire: due educatori, una sola pedagogia come pratica di libertà</i>	

Valerio Palmieri 395
Don Milani: precursore scomodo di una Chiesa da rinnovare

Panel 3

Dare la parola. Didattiche, percorsi d'inclusione e traiettorie di benessere per le professioni educative, formative e pedagogiche

Sottogruppo 1

• COORDINATORI

Alessia Cinotti 399
Percorsi di inclusione nella disabilità. Il decentramento del sapere nelle professioni educative

Silvia Guetta 405
La relazione e la parola nelle proposte educative di Lorenzo Milani

• INTERVENTI

Matteo Adamoli 412
Il framework TPACK nello sviluppo professionale delle competenze digitali dei docenti: un percorso di Faculty Development

Massimiliano Andreoletti 417
Il ruolo dell'insegnante nell'introduzione di un videogioco per l'apprendimento della grammatica italiana all'interno dell'attività formativa

Veronica Berni 427
Parola liberata, parola liberante. Riflessioni pedagogiche sul potere di "dare voce" ai ragazzi detenuti tramite la proposta teatrale in carcere minorile

Gabriele Biagini, Alice Roffi 432
Percezioni degli educatori sull'utilizzo delle App Educative nei servizi per l'infanzia 3-6

Massimiliano Bozza 439
La Prassi pedagogica del Teatro dell'Oppresso. Un caso studio con richiedenti protezione internazionale in Salento

Andrea Brambilla	446
<i>L'attualità dell'esperienza di don Milani. Analogie tra il Manifesto "Una scuola" e Barbiana in Classcraft</i>	
Zoran Lapov	451
<i>Tra esilio, vocazione e competenza: l'impegno pedagogico di don Milani</i>	
Valentina Pagliai	457
<i>Fare comunità: l'esempio delle Murate di Firenze come contesto formativo</i>	
Marianna Piccioli	462
<i>Verso lo sviluppo di pratiche inclusive: l'atto intenzionale di progettare l'inclusione</i>	
Pierpaolo Rossato	469
<i>Aver cura dell'educazione: emancipazione e libertà</i>	
Claudia Salvi	473
<i>Il progettista pedagogico nelle imprese per uno sviluppo sostenibile, resiliente e integrale</i>	
 Sottogruppo 2	
 • COORDINATORI	
Menichetti Laura	479
<i>Percorsi di inclusione e traiettorie di benessere. Dalla cinematica alla dinamica</i>	
 • INTERVENTI	
Valeria Cotza	488
<i>Da tutor a educatori di rete: ridefinire servizi e professionalità contro la dispersione scolastica</i>	
Giulia Cuzzo	496
<i>La voce degli studenti nella comunità scolastica: prospettive pedagogiche di giustizia sociale per l'innovazione didattica e il successo professionale</i>	
Letizia Ferri	501
<i>Il TLC come generatore di comunità di pratica nell'ambito della ricerca universitaria: un'esperienza di educazione al confronto</i>	

Francesca Franceschelli	506
<i>Professioni educative e inclusione: "I-Care" come pratica di benessere</i>	
Claudia Fredella	510
<i>Un'indagine esplorativa sulla relazione tra scuola ed extra scuola: il caso del quartiere San Siro di Milano</i>	
Elena Gabbi, Ancillotti Ilaria	518
<i>Promuovere la progettazione di interventi educativi per la prosocialità nella scuola attraverso i prodotti audiovisivi</i>	
Giulia Lampugnani	527
<i>La costruzione dell'identità professionale e accademica nel percorso dei dottorandi in Educazione della Società Contemporanea: uno sguardo dall'interno</i>	
Alessandra Anna Maiorano	536
<i>Dare parola a studentesse e studenti sul corso di laurea come spinta al cambiamento: analisi dei dati qualitativi emergenti del questionario di una ricerca Mixed Methods</i>	
 Sottogruppo 3	
• COORDINATORI	
Francesca Bracci	544
<i>Epistemologia postumana della pratica trasformativa</i>	
Giuliano Franceschini	552
<i>Verso una definizione provvisoria di inclusione scolastica</i>	
 • INTERVENTI	
Silvia Micheletta	561
<i>Il feedback: qualità distintive e riflessioni sulla sua efficacia</i>	
Ilaria Paolicelli	567
<i>Tra individualizzazione e personalizzazione: punti di contatto tra l'esperienza educativa di don Milani e le moderne pratiche inclusive</i>	
Giovanni Papagni	572
<i>Dare la parola alle professioni educative e pedagogiche sulla fragilità dei giovani</i>	

Elisa Rossoni	578
<i>Le culture del gioco con la disabilità infantile. Un progetto di ricercata partecipata con genitori migranti di bambini con disabilità</i>	
Pia Sacco	584
<i>Le metodologie cooperative per la partecipazione e l'inclusione sulla scia dell'insegnamento di don Milani</i>	
Silvia Sangalli	588
<i>Dare la parola ai corpi. L'inclusione dei giovani fragili attraverso la pratica motorio-sportiva</i>	
Angela Spinelli	593
<i>Partecipazione nelle pratiche narrative digitali. Il caso di studio del progetto PRESTO</i>	
Donatella Visceglia	599
<i>Educare liberi. Promuovere la parità di genere a scuola attraverso l'albo illustrato e la autoriflessione</i>	

Panel 4

Sperimentare incontri. Dati, società, scelte empirico-sperimentali nelle professioni educative, formative e pedagogiche

• COORDINATORI

Irene Biemmi	605
<i>Professione docente: femminilizzazione dell'insegnamento e formazione ad una cultura di genere</i>	
Salvatore Patera	608
<i>Lorenzo Milani e Paulo Freire: riflessioni sul "posizionamento" in educazione</i>	

• INTERVENTI

Del Gobbo Giovanna, Cristina Banchi	615
<i>Quali strategie educative possono promuovere l'Active Ageing nel passaggio dalla vita lavorativa al pensionamento?</i>	

Alessio Castiglione <i>Insegnare e imparare con Instagram</i>	620
Luca Grisolini <i>Rintracciare esperienze di governance del patrimonio culturale in Toscana: primi risultati di un'indagine regionale</i>	630
Elisa Guasconi <i>Pratiche di formative assessment per promuovere abilità di comprensione dei testi. Una sperimentazione nella scuola secondaria</i>	636
Lucia Maniscalco, Martina Albanese <i>Il Mediterraneo una risorsa sostenibile: Swot Analysis sulle pratiche di educazione ambientale</i>	643
Sofia Marconi <i>"Stare bene", insieme. Il dispositivo patrimonio culturale per il benessere comunitario</i>	650
Silvia Mugnaini <i>Competenze in materia di sostenibilità per le organizzazioni dell'economia sociale: un piano di ricerca empirica</i>	656
Marta Pampaloni <i>Il dispositivo della biblioteca sociale nei contesti penitenziari: i risultati di una ricerca-azione in due istituti penitenziari</i>	664
Vincenzo Nunzio Scalcione <i>Appreciative Inquiry: uno strumento valutativo per l'incremento delle prestazioni lavorative nella scuola</i>	671

Le parole per valutare in una scuola che innova

Angela Rinaldi

Dottoranda

Università degli Studi di Milano-Bicocca - angela.rinaldi@unimib.it

1. Tra le crepe della scuola: orizzonti per l'innovazione

Risulta in parte ancora attuale la riflessione che propose Riccardo Massa (1998) quando si riferì all'esperienza dell'istituzione scolastica come ad un'esperienza di crisi, mettendone in discussione il *senso* e la *forma*. Egli evidenziò “il carattere obsoleto e squalificato dei suoi obiettivi, della sua organizzazione e dei suoi metodi” (ivi, p. 4), riportando una serie di evidenti indicatori come la disoccupazione giovanile, gli abbandoni scolastici, l'analfabetismo. Si tratta di dati che oggi si fanno esempio, tra i tanti, della contemporaneità dei suoi studi: si pensi infatti alle ancora preoccupanti statistiche sulla disoccupazione giovanile e gli abbandoni scolastici¹.

Occorre al contempo considerare, però, che il mondo della scuola è anche stato costantemente permeato da un bisogno di ripensare le proprie scelte e le proprie impostazioni (Antonacci & Guerra, 2018). Sono prova di questa tensione trasformativa le numerose e significative esperienze che hanno occupato la scena educativa con proposte innovative e talora alternative ai modelli considerati tradizionali.

Tuttavia, nonostante le fervere proposte teoriche e metodologiche abbiano offerto sollecitazioni volte ad un rinnovamento, quello che è sempre prevalso e che sembra prevalere ancora oggi è il generale senso di “fissità della scuola nelle sue strutture fondamentali” (ivi, p. 15), come se le riflessioni e i cambiamenti strutturali volti a reinterpretare “il ruolo e la traduzione dell'essere e del fare scuola” non fossero stati fatti a sufficienza (ivi, p. 14).

Si consideri, a tal proposito, quanto accaduto relativamente al passaggio dal voto sintetico all'impiego di una valutazione *in itinere* di tipo descrittivo nella scuola primaria, così come disposto dall'Ordinanza Ministeriale 172 del 4 dicembre 2020 e dalle relative Linee guida. Si tratta di una normativa coerente con l'evoluzione pedagogico-didattico-docimologica avvenuta nell'ultimo quarantennio (Corsini & Gueli, 2022); eppure, i più recenti contributi scientifici e ricerche ac-

1 Secondo i più recenti dati ISTAT, nel 2022, la percentuale di giovani d'età tra i 18 e i 24 anni che ha abbandonato precocemente gli studi è dell'11,5%: l'Italia è al quinto posto tra i 27 stati membri con più incidenza del fenomeno. Nel Mezzogiorno, l'incidenza raggiunge il 15,1%; i Neet (i giovani che non lavorano e non studiano) sono stimati al 19,0% della popolazione d'età tra i 15 e i 29 anni.

cademiche hanno evidenziato una ritrosia da chi abita la scuola ad adottare un nuovo paradigma valutativo (Grion et al., 2021; Corsini & Gueli, 2022; Scierri, 2023), per quanto pedagogicamente valido e fondato su evidenze empiriche².

La resistenza al cambiamento si dipana nell'assenza di spazi di riflessione, formazione e traduzione in grado di trasmettere a tutti, docenti, genitori e studenti, le implicazioni trasformative ed operative delle riforme (Antonacci & Guerra, 2018). “Per poter cambiare la scuola [...] occorre per prima cosa, al di là dei soliti discorsi di carattere politico e istituzionale, un esercizio di pensiero” (Massa, 1998, p. 10). Per andare oltre l'accezione di crisi bisogna pensare e guardare l'esperienza della scuola moderna dalla fessura di una frattura: “è nel solco di una frattura con i modelli della tradizione didattica [...] che si è condotti a ripensare nella sua assenza la ‘forma’ della scuola” (*ibidem*). Risulta dunque doveroso riconoscere e ripartire dalla significativa spaccatura che è stata già generata dalle trasformazioni avviate dalle proposte storiche o attuali che hanno sperimentato modi originali di interpretare il mandato della scuola.

È all'interno della cornice appena delineata, nell'oscillazione tra resistenze e tensioni innovative, che nel presente contributo si intende offrire quello spazio di pensiero reclamato da Massa (1998). I concetti pedagogici del “dare parola” e dell'“educazione al confronto” saranno i fari con cui ci si propone di mettere in luce possibili traiettorie percorribili da chi desidera continuare o cominciare ad abitare tra le “crepe” tracciate da chi ha provato o sta provando ad innovare la scuola.

2. Il Manifesto *Una scuola per un'educazione al confronto*

Alla luce del complesso scenario brevemente riassunto, si è scelto di articolare il contributo a partire dal Manifesto *Una scuola* (Antonacci & Guerra, 2018). Si tratta di un documento significativamente attuale e centrale rispetto a quanto finora presentato, poiché volto proprio a sostenere la riflessione sulla scuola e sulle sue possibili evoluzioni, in modo da ispirare le realtà che desiderano avviare processi di innovazione (ivi, p. 22).

Il Manifesto è trasversalmente attraversato dalla dimensione del confronto, che è possibile cogliere su due differenti piani. Innanzitutto, nella postura metodologica che è stata adottata dalle autrici per elaborare la proposta: non hanno delineato un nuovo modello né un nuovo metodo, ma attraverso un costante lavoro di *confronto* tra passato, presente e futuro, hanno rintracciato radici irrinunciabili o trascurate nella storia dei modelli educativi, le hanno messe in dialogo con contemporanee esperienze scolastiche nazionali e internazionali, per volgere lo

2 Ci si riferisce, ad esempio, alle evidenze raccolte negli ultimi decenni sia sull'efficacia di *feedback* descrittivi, sia sulla nocività di elogi o biasimi, i quali scoraggiano lo sviluppo di una motivazione intrinseca nei processi di apprendimento (cfr. Wisniewski, Zierer & Hattie, 2020).

sguardo verso il futuro³. Hanno così offerto una sintesi di aspetti chiave per ragionare intorno alla possibilità di trasformazione organica di una scuola che possa essere radicata nella storia della pedagogia e allo stesso tempo vicina alle voci della contemporaneità (Antonacci & Guerra, 2019), dando eco a quella “frattura” abitata da chi ha provato a discostarsi dal modello considerato tradizionale, gerarchico, trasmissivo (Antonacci & Guerra, 2018).

In secondo luogo, anche quando ci si addentra nei contenuti del documento, si cammina su un fertile terreno in cui raccogliere spunti per promuovere un’educazione attenta alla dimensione del *confronto*: confronto che apra alla partecipazione di tutti gli attori che abitano la scuola, adulti e bambini, all’interno di un modello comunitario; confronto con contesti, *in* e *out*, complessi, intriganti, variabili (*ibidem*) e che parlino con linguaggi differenti; confronto con domande di esplorazione (Smith, 2012; Guerra, 2019), di ricerca e di trasformazione che “invitino ad andare in profondità nel mondo e nella conoscenza attraverso un esercizio costante all’esperienza con le cose e con le idee” (Antonacci & Guerra, 2018, p. 28; Freire, 2011)⁴.

Nella presente trattazione, non potendo approfondire l’intera proposta di ripensamento del dispositivo scolastico a cui si è fatto accenno, si è scelto di circoscrivere il focus intorno a quello che nel Manifesto è stato identificato come asse delle *Possibilità*, in cui viene presentata un’immagine di scuola senza voti o giudizi standardizzati, ma costellata dalla presenza di valutazioni descrittive, amplificanti, ricche, talvolta poetiche (Antonacci, 2009; Antonacci & Guerra, 2018). Come questo modello valutativo dialoga con i concetti pedagogici dell’“educare al confronto” e del “dare parola”?

Per rispondere alla domanda ed entrare nel merito di un certo modo di pensare la valutazione, può essere utile, come presentato nei precedenti paragrafi, collocarsi tra le “crepe” intagliate da chi ha dato vita ad esperienze di innovazione scolastica: in particolare, verranno prese in considerazione la Scuola di Barbiana e una recente esperienza presso una scuola primaria pubblica di Varese. Ancora una volta, evidenziando l’intreccio tra presente e passato, con ispirazione alla metodologia del Manifesto *Una scuola*.

3. Le parole per valutare

Nella scuola primaria di Varese è stato dato risolto applicativo ai principi teorici e metodologici articolati nel Manifesto. Nello specifico, per quanto riguarda il si-

3 Per riferimenti più precisi circa il *framework* teorico e metodologico cfr. Antonacci, Guerra, 2018.

4 Si tratta di aspetti articolati intorno a quelli che sono stati identificati come i cinque assi pedagogici portanti per progettare organicamente la forma-scuola: *incontri, contesti, linguaggi, stili e possibilità*. Per approfondire: <https://drive.google.com/file/d/1dT1yyDd9-wcoPCla3knP-fVHfRzPzx0A/view>

stema valutativo, sono stati prodotti documenti di valutazione, ovvero pagelle, che consistevano in restituzioni puramente descrittive dei percorsi di apprendimento degli studenti, con lungimiranza rispetto alla successiva emanazione dell'Ordinanza 172 del 4/12/2020. I documenti sono stati certamente elaborati dagli insegnanti, ma era previsto anche uno spazio per le voci e il punto di vista dei genitori e degli stessi alunni, i quali formulavano autovalutazioni. È possibile riconoscere una proficua connessione tra questo modello di valutazione e l'esperienza della Scuola di Barbiana, dove il maestro non stava, dall'alto della cattedra, a determinare promozioni e bocciature o ad assegnare voti. Così come a Varese la parola dei docenti si affianca a quella di bambine e bambini, il posto di don Milani era accanto ai ragazzi, promuovendo capacità di autocorrezione e autovalutazione, rendendoli a pieno titolo partecipi e titolari dei loro percorsi formativi.

Inoltre, il lavoro di scrittura collettiva proposto da don Milani (Scuola di Barbiana, 1969), che ha offerto spazi di parola a quanti erano esclusi da un certo contesto socio-culturale, condivide con la scuola di Varese un approccio sensibile al "dare la parola" a chi invece solitamente non viene incluso e ascoltato nei processi valutativi, come gli studenti e i genitori. Si assiste così ad un ribaltamento della dimensione unidirezionale dell'impianto valutativo tradizionale, in favore di un rapporto di circolarità in cui la voce di ciascuno conta tanto da essere valorizzata in documenti ufficiali.

Dare parola, riconoscere e legittimare la prospettiva di ognuno, come nelle pagelle caratterizzate da una triangolazione di punti di vista, richiama inoltre ad un costante ed essenziale lavoro di *confronto* tra attori diversi. Allo stesso tempo, genera processi di valutazione non solo più capaci di restituire la complessità e la poliedricità dei processi di apprendimento, ma soprattutto più inclusivi e democratici. Il lavoro di don Milani, come esperimento di apprendimento civico e democratico (Locatelli, 2019), evidenzia infatti l'importanza della parola, della "lingua che fa gli eguali" (Scuola di Barbiana, 1967), come quando viene sviluppata negli studenti la capacità di esprimersi in merito a questioni determinanti per il loro percorso scolastico e di vita.

A partire dalla cornice appena presentata e riconoscendo l'importanza che è stata data alla dimensione descrittiva anche nella recentissima Ordinanza sulla valutazione nella scuola primaria⁵, che richiede agli insegnanti di valutare attraverso la formulazione di giudizi descrittivi, si individua una possibile pista di ricerca interessata a effettuare un'analisi testuale dei documenti di valutazione dell'esperienza di Varese per elaborare riflessioni intorno alla domanda: *quali parole per valutare?*

Ancora una volta, l'operato di don Milani offre ricchi spunti di partenza per approcciarsi a questo tipo di lavoro di ricerca: occorre pensare al ruolo delle parole nella valutazione così come veniva concepita nell' "arte dello scrivere" a Barbiana. La parola aveva un posto d'onore: esprimersi attraverso la scrittura era un modo

5 Ordinanza Ministeriale 172 del 4 dicembre 2020. Valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria.

per amare il prossimo, ovvero di fare scuola, come declinazione possibile del famoso “*I care*” (Locatelli, 2019) che don Milani incarnava. Egli proponeva di lavorare collettivamente sull’uso delle parole, attraverso un esercizio che era anche semantico, per andare in profondità nell’analisi del senso del linguaggio. La scrittura non era intesa quindi come mero atto tecnico, ma come produttrice di senso (*ibidem*). È a questa visione che si può ispirare l’idea di valutazione che si vuole qui abbracciare, dove la parola non è quella “di conversazione banale, di quella che non impegna nulla in chi la dice e non serve a nulla in chi l’ascolta. Non parola come riempitivo di tempo, ma Parola scuola, parola che arricchisce” (don Milani).

Riferimenti bibliografici

- Antonacci, F., & Guerra, M. (2019). Cambiare, ancora, la scuola. In Califano A. (Ed.), *Ecosistemi digitali. Trasformazioni sociali e rivoluzione tecnologica* (pp. 36-44). Milano: Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.
- Antonacci, F., & Guerra, M. (Eds.). (2018). *Una scuola possibile. Studi ed esperienze intorno al Manifesto Una scuola*. Milano: FrancoAngeli.
- Antonacci, F. (2009). Tra le immagini del valutare. In Mottana P. (Ed.), *L’immaginario della scuola* (pp. 53-71). Milano: Mimesis.
- Corsini, C., & Gueli, C. (2022). Dal voto alla valutazione per l’apprendimento. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 26, 163-178.
- Freire, P. (2011). *La pedagogia degli oppressi*. Torino: Gruppo Abele.
- Grión, V., Restiglian, E., & Aquario, D. (2021). Dal voto alla valutazione. Riflessioni sulle linee guida per la valutazione nella scuola primaria. *Nuova Secondaria Ricerca*, 7, 82-100.
- Guerra, M. (2019). *Le più piccole cose. L’esplorazione come esperienza educativa*. Milano: FrancoAngeli.
- Locatelli, L. (2019). La scuola popolare di don Milani e Mario Lodi. In Aldi G., Coccagna A., Locatelli L., Belvedere G. C., Pavone S., *Un’altra scuola è possibile: Le grandi pedagogie olistiche di Rousseau, Froebel, Pestalozzi, Montessori, Steiner, Sai Baba, Malaguzzi, Milani, Lodi, Krishnamurti, Gardner, Aldi* (pp. 173-193). Italia: Enea.
- Massa, R. (1998). *Cambiare la scuola. Educare o istruire?* Roma-Bari: Laterza.
- Ordinanza Ministeriale 172 del 4 dicembre 2020. Valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria.
- Scuola di Barbiana (1969). *Lettera a una professoressa*. Firenze: Libreria Editrice Fiorentina.
- Smith, K. (2012). *Come diventare un esploratore del mondo*. Mantova: Corraini.
- Scierrì, I. D. (2023). Il voto «muto»: tra luci e ombre del passaggio dal voto al giudizio descrittivo nella scuola primaria. Le opinioni dei docenti. *Q-Times Webmagazine*, 1, 519-540.
- Wisniewski, B., Zierer, K., & Hatie, J. (2020). The power of feedback revisited: A meta-analysis of educational feedback research. *Frontiers in Psychology*, 10(22).